

## Non lasciate morire di fame i nostri poeti

CLARA SERENI

**B**EATO il Paese che non ha bisogno di eroi diceva un poeta. L'Italia purtroppo di eroi ha una gran necessità e infatti ne produce anche in misura che qualcuno giudica eccessiva. È per questa dovizia di eroi, forse che si è deciso che dei poeti in questo Paese si può fare a meno. Lo si è deciso come spesso accade senza clamor né proclami nel silente grigiore di disposizioni di legge che uccidono per semplice omissione senza spargimenti di sangue anzi addirittura con qualche finzione di attenzione e di cura. Una finzione di questo tipo sembra ben rappresentata nel caso specifico dalla cosiddetta «legge Bacchelli» nata non molti anni fa per l'interessamento dell'allora presidente della Repubblica Pertini: allo scopo di fornire un tangibile segno di riconoscimento a poeti scrittori intellettuali artisti che si trovassero al declinare della loro vita in stato di disagio economico un'eventualità non rara per chi abbia scelto come norma di vita l'esplicazione del talento artistico spesso non accompagnato da un talento economico altrettanto spiccato. Con quella legge di cui avevo notizie assai vaghe sembrava che anche gli intellettuali entrassero insomma nel novero delle risorse culturali di cui un Paese che voglia dirsi civile deve non solo gloriarsi ma anche prendersi cura.

Luigi Manconi autore di un'interpellanza parlamentare per la concessione dei benefici previsti dalla Bacchelli alla poetessa Alda Merini mi mette ora a disposizione alcuni materiali documentari da cui si deduce che 1) la legge può essere applicata soltanto in casi di reddito così infimo di condizioni così deprivate da rientrare in un diritto all'assistenza che dovrebbe essere comunque garantito a chiunque quali che siano i suoi meriti o le sue colpe 2) che il fondo totale di dotazione della legge ammonta a L. 5.800.000 annue. Pertanto nel caso ad una persona sia stato concesso di fruire del cospicuo beneficio di L. 483.000 mensili (lorde, immagino) nessun altro potrà accedervi.

**C**OME DIRE che possiamo fare la carità a non più di un poeta per volta solo alla sua morte un altro potrà prendere il suo posto sempre che non sia deceduto a sua volta nel frattempo per fame abbandono e disperazione. Che vergogna. Non è una reazione molto originale ed altri motivi di vergogna certo non mancano in questo Paese. Ma è una vergogna forte la stessa che si prova di fronte al furto dell'Urlo o agli affreschi sfregiati per passatempo. Una vergogna a cui reagire con una iniziativa parlamentare che avrà però tempi necessariamente lunghi.

Tempi lunghi e intanto i poeti penano a vivere. E allora si muovano le banche che usano generalmente i cospicui fondi statutariamente destinati ad iniziative culturali per pubblicazioni patinate da regalare ai clienti di riguardo si muovano le grandi centrali cooperative che sono nel mercato come gli altri ma non dimenticano (così almeno speriamo) le proprie radici sociali e culturali si muovano le case editrici per le quali la poesia spesso è una seccatura una voce in perdita di bilanci altrimenti ordinati si muova chiunque abbia il denaro e l'organizzazione necessaria a creare un fondo di solidarietà vero non miserabile che consenta ai poeti di vivere da persone e non da accattoni.

C'è bisogno di tante cose in Italia di onestà e pulizia di giustizia ed equità di solidarietà. Ma c'è bisogno anche di poesia non meno che di tutto il resto non lasciamola morir di fame!

Terzo successo a Lech per il campione bolognese nel giorno del suo ventottesimo compleanno

## E Tomba si regala una vittoria

**T**omba fa il tris, vince in Austria il suo terzo slalom sulle nevi di Lech e festeggia così il suo ventottesimo compleanno. Fino a ieri il campione bolognese si era detto persino incerto sulla sua partecipazione alla gara. Ma sembra solo «prelatica» arrivato in pista. Infatti Tomba straccia tutti gli avversari lasciando a oltre un secondo quasi tutti gli avversari. Eppure - dolori a parte - il tracciato e le condizioni meteorologiche non erano le sue preferite: una pista con partenza quasi piatta e una nevicata fitta. La prima manche l'ha vinta di forza e alla seconda s'è presentato con grande tranquillità, dove a sciare sulla neve deteriorata ma ha infilato la pista con serenità e potenza sciaccando ancora

La costola rotta non frena l'atleta. E oggi in Badia è di scena la Compagnoni

una volta gli avversari. Alla fine per festeggiare ha distribuito la grande torta di compleanno tra i suoi tifosi: una bella mossa pubblicitaria in perfetto stile Tomba. Ora - come aveva promesso - l'atleta si sente in vena di nuovi regali. Passato il compleanno arriva Natale e dopo le gare di Lech, Tignes e Sestriere ha l'occasione di vincere la sua quarta gara. Già adesso comunque è salido in testa alla Coppa del mondo e non sono molti gli avversari che possono impensierirlo. E ormai in clima di vittoria azzurre ora tutti gli occhi sono puntati sulle gare femminili in pista Debora Compagnoni a La Villa in Badia dove è in programma uno slalom gigante.

MARCO VENTIMIGLIA  
A PAGINA 9

**Si ritira il grande tennista**  
L'addio di Lendl: «Il gioco che amo mi mancherà»

Tormentato dal mal di schiena Ivan Lendl ha annunciato ieri la sua decisione di lasciare l'attività agonistica. «È un momento triste per me avrei voluto ritirarmi in un altro modo». In 16 anni di tennis Lendl ha vinto 94 tornei praticamente tutto tranne Wimbledon.

DANIELE AZZOLINI  
A PAGINA 9

**Intervista a Guccini**  
«Vi racconto le mie avventure montanare»

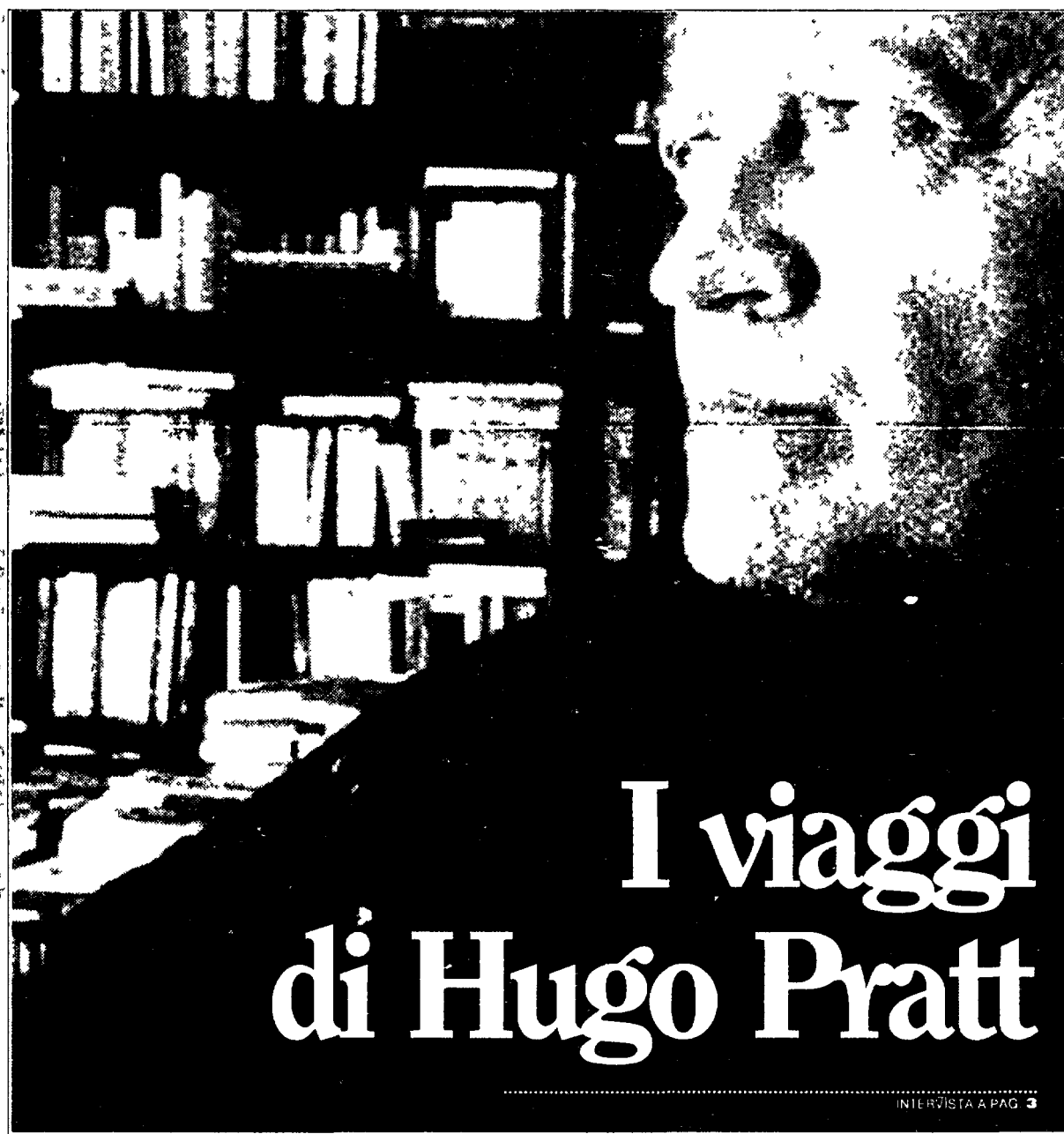
Francesco Guccini punta ancora sulla letteratura: è appena uscito un suo racconto in una raccolta di «storie invernali» pubblicata da Mondadori. Con lui anche Valerio Manfredi e Giorgio Celli. E tra i progetti già avviati c'è anche un nuovo romanzo dedicato a Bologna.

ANDREA GUERMANDI  
A PAGINA 2

**Buferà a Raitre**  
Supercontestato Locatelli: «Non toccare Blob»

Spostare Blob, eliminare la striscia di approfondimento di seconda serata in altre parole stravolgere il «marchio» Raitre. La rete non ci sta: chiama a rapporto il direttore Luigi Locatelli è invitato a esporre in un'assemblea le sue idee sui futuri palinsesti.

M. N. OPPO - S. SCATENI  
A PAGINA 5



## I viaggi di Hugo Pratt

INTERVISTA A PAG. 3

Foto di copertina: di Armin Linke in «Avevo un appuntamento»

Edizioni Socrates

## Metti 'o sindaco nel presepe

**A**NTONIO BASSOLINO sindaco di Napoli con tanto di fascia tricolore e sigaretta fra le dita è assurdo alla gloria del presepe. La sua immagine in terracotta troneggia fra i banchi dei figurini di San Gregorio Armeno il cuore antico della via che congiunge Spaccanapoli e via dei Tribunali i due decumani della città antica. Accanto a lui uno dei nuovi simboli della napoletanità Massimo Troisi abbigliato da «postino di Neruda» consacrato cioè nella sua ultima immagine scenica. Sono loro i due emblemi principali i diosecuri del presepe ideale di quest'anno come Antonio Di Pietro lo era stato l'anno precedente. Non che Di Pietro sia scomparso dalla scena. Anzi il simbolo di Mani pulite più che mai richiesto adesso è addirittura aureolato la testa sormontata da una corona di stel-

MARINO NIOLA

line luminose simili a quelle che adornano il venerabile capo di quei santi e Madonne che popolano fittamente a guida di schiera celeste l'immaginario devoto napoletano. Il giudice molisano è così uscito dalla cronaca come è avvenuto nella realtà per entrare nella storia. Perfino le sue dimissioni hanno avuto un eco immediata sulla scena del presepe. E infatti in vendita un Totò altro nume tutelare della tradizione intento a leggere un giornale locale che strilla: «Ore 16.45 Di Pietro va via. Fino al giorno precedente l'annuncio la pagina del giornale era bianca. E così che la tradizione si arricchisce anno dopo anno facendo posto al presente. Anzi il simbolo di Mani pulite più che mai richiesto adesso è addirittura aureolato la testa sormontata da una corona di stel-

simboli sacri - Gesù o meglio o bambinello i Magi la sene interminabile di personaggi e di cose - stanno Totò Eduardo e quelli via via più vicini ai nostri giorni con un ritmo di accrescimento sempre più accelerato che sembra obbedire ai tempi corti della cronaca più che a quelli lunghi della tradizione. Se una volta si entrava nel presepe solo dopo la morte da Di Pietro in poi l'assunzione avviene anche in vita. Così tra il dormiente Benino e l'estatico «pastore della meraviglia» è possibile trovare un Umberto Bossi in canottiera che inalbera un cartello in cui si esalta in termini crudamente realistici la virilità leghista. Nonché un Berlusconi «avviso» e comunque ritratto non realisticamente ma ad immagine del pupazzo lungo dentato di «Gommapiuma» re-

cente trasmissione televisiva. In realtà da sempre tra le figure del presepe non esiste nesso organico né cronologico. Figure come tempi tutto è comprese simultaneamente come su una scena teatrale. Proprio come a Napoli dove c'è sempre posto per tutti. Così gli spazi sempre più fittamente occupati si restringono progressivamente con una densità che riflette in forma allegorica quella della città. E del mondo o meglio di un cosmo simbolico come nel caso del cosiddetto presepe spaziale comparso quest'anno per la prima volta. Grande poco più di un quadretto reliquario e contenente «spille immaginette monete cornetti ed altri amuleti». Astratti emblemi di problemi vizi mali e speranze di ieri e di oggi. La vanità il denaro la fortuna la violenza fino alla Bonina. Un presepe cifrato una allegoria barocca riformulata in termini postmoderni.

PRATICHE **P** EDITRICE

**Waldemar Deonna**  
**Marcel Renard**

**A TAVOLA**  
**CON I ROMANI**

Superstizioni  
e credenze conviviali  
nell'antica Roma

L. 38.000 pp. 240  
illustrato a colori e in bianco e nero

Da due millenni tutto è cambiato  
ma non a tavola